

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SULL'UNITA' UN INSERTO SPECIALE

Per risolvere i problemi del Paese bisogna battere la DC e della destra e imporre una profonda svolta democratica

Il sabotaggio delle riforme all'origine della crisi

- La politica dc e non il divorzio spezza e rovina le famiglie
● Le grandi questioni sociali su cui i cittadini devono pronunciarsi
● Malgoverno dc e violenza fascista ecco le cause del vero disordine

NON ANCORA CONFERITO L'INCARICO PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Torbide manovre dc prolungano la crisi e rendono più oscure le prospettive

Con una relazione del presidente compagno Fanti

Un grande programma rinnovatore presentato dalla Giunta emiliana

Tre scelte di fondo: antifascismo, difesa ed estensione della democrazia, programmazione democratica dello sviluppo economico e sociale — Tutta la società regionale chiamata a discutere da oggi le proposte

Spettacolo scandaloso

LO SPETTACOLO che ancora una volta la Democrazia cristiana sta offrendo al Paese è semplicemente scandaloso. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. I tentativi di ricreare un quadripartito con Colombo sono stati siliati dalla Democrazia cristiana. Essa, praticamente, voleva che quelli che sono stati e dovrebbero essere i suoi cosiddetti alleati di governo accettassero una serie di diktat.

altra quel che non è riuscito a Colombo. Ma di questa rapidità non vi è segno. E, allora, che cosa si vuole? Fino a qual punto si vuol portare il marasma del paese? Nel guazzabuglio delle lotte interne al gruppo di potere della DC è tuttavia chiarissimo che non cesseranno le manovre per cercare di catturare gruppi eventualmente disponibili alla linea di svolta a destra che le forze oggi prevalenti nella DC vanno perseguendo.

L'incertezza ha dominato tutta la cronaca politica di ieri. Il capo dello Stato ha terminato, nella mattinata, il suo secondo ciclo di consultazioni sulla crisi di governo; l'incarico però si avrà soltanto nella mattinata di oggi o nel primo pomeriggio. Perché questo ritardo? Si tratta di una ennesima prova di quale sia, oggi, la situazione interna della DC, che è stata incapace di esprimere rapidamente anche soltanto il nome di un candidato alla presidenza del Consiglio. Per questo vi è stato un continuo intrecciarsi di ipotesi diverse, ed anche contrastanti. Ufficialmente, la DC continua a sostenere che possono verificarsi le condizioni per la formazione di un governo di coalizione; a tanta distanza dall'apertura ufficiale della crisi, però, essa non ha dato una sola indicazione positiva e democratica, né per i problemi economico-sociali del Paese, né per il referendum. Per sua responsabilità, quindi, fa il suo ingresso sulla scena in modo sempre più chiaro l'ipotesi delle elezioni anticipate. Anche in questa prospettiva è più che legittimo il sospetto che la DC stia

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ripetute e violente scosse nella fascia costiera delle Marche

24 ORE DI TERREMOTO AD ANCONA TERRORE CROLLI E FUGA IN MASSA

Ultim'ora

Condannato Almirante per il bando fascista

REGGIO EMILIA, 4. Il segretario del MSI, Giorgio Almirante, è stato sconfitto e condannato al pagamento delle spese processuali questa notte a tarda ora da una sentenza del Tribunale di Reggio Emilia. Il segretario del MSI aveva imprudentemente querelato i comunisti, ignorando che la posizione contenuta in un manifesto pubblico che denunciava la sua responsabilità quale firmatario, come capo gabinetto del ministro Mezzanona, del noto «bando» fascista che decretava la fucazione dei «ribelli» e l'immunità alla leva fascista. Il Tribunale ha assolto Almirante perché il fatto da lui attribuito al segretario del MSI è stato ritenuto provato. Il Tribunale ha, inoltre, ordinato che il pubblico ministero acquisisca tutta la documentazione portata dalla difesa dei compagni socialisti a sostegno della accusa di una sua falsa testimonianza nel corso del procedimento.

Un centinaio di case della città vecchia rase al suolo o profondamente lesionate — Il primo allarme nella notte — Nel corso della giornata la città è stata praticamente vuotata — Una donna muore di paura — Accampamenti improvvisati ovunque

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4. Notte di terrore a Ancona e in altre località delle Marche. La terra ha tremato, ha tremato molto più a lungo e ripetutamente che lo scorso 25 gennaio. Prima scossa di una terribile durata (quasi dieci secondi ininterrotti) alle 3 e 42. Poi le altre, incessanti, un'ora o poco più di distanza una dall'altra. Scosse che variano dal valore di 5 a 7 e anche 8 gradi della scala Mercalli — furono fra i 7 e gli 8

se hanno colpito una fascia di 50 chilometri intorno a Ancona in ogni direzione. L'epicentro del sisma sarebbe in mare, nell'Adriatico. Ancona è deserta e lo resterà domani; chiuse per ordine del Provveditorato le scuole; chiuse fabbriche e negozi. Unica a circolare poliziotti e carabinieri che hanno già colto con le mani nel sacco tre

Walter Montanari (Segue a pagina 5)

Lina Anghel (Segue a pagina 2)

La scelta della regione aperta che vuole garantire un nuovo modo di governare fondata sulla partecipazione diretta dei lavoratori alla formulazione delle politiche legislative e che deve portare alla gestione sociale democratica dei servizi sociali, alla produzione, agli impieghi sociali. È di qui che parte un processo che trasforma e rinnovava

Sergio Cavina (Segue a pagina 3)

Informazione libera e servizio pubblico

(Un articolo del compagno Carlo Galluzzi) a PAG. 3

Iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti

Il PCI chiede interventi urgenti per il rinnovamento della scuola

La crisi governativa non deve fornire nuovi alibi alla paralisi della politica scolastica - l'ustrata la proposta di legge per la scuola secondaria - Il governo deve ricordarsi che è suo dovere costituzionale stroncare la propaganda e la violenza fascista nelle scuole - Ferma condanna del gesto teppistico contro il preside dell'Oriani

Il PCI ha esposto ieri - in una conferenza stampa dei suoi gruppi parlamentari - la proposta di legge per il rinnovamento della scuola ed a creare le condizioni per un suo superamento. Il compagno on. Napolitano ha aperto la conferenza, sottolineando che sia nel caso di proseguimento della legislatura, sia che si arrivi ad elezioni anticipate, il governo deve prendere misure urgenti, per fronteggiare l'estrema gravità della situazione. Dopo aver espresso la più severa

condanna del gesto teppistico compiuto contro il preside dell'Istituto «Oriani», Napolitano ha precisato che la posizione assunta dal ministro Misasi su quest'episodio, tende ancora una volta ad offrire la copertura ad una linea conservatrice che si illude di assicurare il funzionamento della scuola senza rinnovarne gli ordinamenti. In quanto alla violenza nelle scuole il governo deve innanzitutto ricordarsi che è suo dovere costituzionale stroncare la propaganda e la attività neofascista. Misasi dovrebbe spiegare, ha proseguito

Napolitano, perché il governo non ha speso i miliardi stanziati per l'edilizia scolastica, ignorando che una proposta di legge comunista che sollecitava l'utilizzazione almeno delle somme già disperse ad una linea conservatrice, ha ancora varato lo stato giuridico; perché ha fatto impantanare la riforma universitaria e non ha ancora presentato una proposta di riforma per la scuola secondaria. Il PCI chiede conto di questo bilancio totalmente negativo alle forze governative ed in particolare alla DC e ricon-

ferma la posizione responsabile e costruttiva dei comunisti che vogliono rinnovare la scuola, salvandola dal marasma. In questo momento - ha affermato Napolitano - vi sono alcuni problemi che ad ogni costo ed in qualsiasi forma, utilizzando gli strumenti costituzionali necessari, il governo deve risolvere, anche nel caso di scioglimento anticipato del Parlamento. Tali problemi sono stati successivamente precisati dalla compagna sen. Marisa Rodotà (Segue in ultima pagina)

193 studenti sospesi a Roma al « Fermi » A pag. 10

OGGI

il deserto

QUANDO, come è accaduto l'altro ieri, non c'è possibile partecipare a una manifestazione popolare, niente ci consola di più che leggere, il giorno dopo, la cronaca del quotidiano Il Tempo. Ci percuotiamo, a questa lettura, che abbiamo fatto benissimo a non andare: fiancheggiati da imponenti schieramenti di forza pubblica avremmo rischiato di nascondersi dietro un cespuglio. Un amico che è passato di lì e al quale ieri mattina abbiamo telefonato dice che lo spettacolo della piazza era impressionante. Tantissimo furore apparso deserto e la voce dell'oratore, che cercava di farsi coraggio, nulla poteva contro l'irritante fascio della soldatinesca immota. « Lavoratori » e « Loco, in quel vuoto, gli restituisce la parola: « Lavoratori. Lavoratori... » quali lavoratori, giusto Cielo, se i lavoratori, come

ingannare. Questo giornale, modello di informazione onesta e di coscienza, raggiunge un certo livello che tra correttezza e verità non si sono contesi più di sette giorni, ma il giorno dopo, il giorno dopo, si tratta di un errore di stampa: in realtà i partecipanti erano settanta e mentre nei cortei hanno fatto, sia pure con modestità, loro figura, al mattino non si sono visti perenni hanno avuto la bizzarra di nascondersi dietro un cespuglio. Un amico che è passato di lì e al quale ieri mattina abbiamo telefonato dice che lo spettacolo della piazza era impressionante. Tantissimo furore apparso deserto e la voce dell'oratore, che cercava di farsi coraggio, nulla poteva contro l'irritante fascio della soldatinesca immota. « Lavoratori » e « Loco, in quel vuoto, gli restituisce la parola: « Lavoratori. Lavoratori... » quali lavoratori, giusto Cielo, se i lavoratori, come

nota il Tempo, non c'erano? Abbiamo provato a controllare su altri giornali, « indipendenti », le notizie del Tempo. Il Messaggero, per esempio, ha scritto che « erano radunati decine di migliaia di lavoratori » e 24 Ore, che queste cose le nota sempre volentieri, così si è espresso: « I manifestanti convenuti in piazza San Giovanni erano senz'altro molti ». Ma noi stiamo col Tempo, sempre esemplare per lealtà, e persino generoso, perché da ulteriori accertamenti si è stabilito che giovedì a San Giovanni i lavoratori erano sette, due dei quali anzi passarono di lì per andare dal tabaccaio. Febbreccia